

10^a COLONNETTE
POETI

ROBERTA A. ROSADA

APARTHEID

Cupi rintocchi di tamburi lontani
improvvisati con taniche di benzina:
arde all'orizzonte
sotto i lampi incandescenti
di un odio millenario
la città dell'Apocalisse
stuprata da missionari e mercenari
sull'asfalto rovente di sangue e di vendetta
(Il sermone domenicale
ha bisogno
delle tue pietre di luce.)
"Mi prestano solo un piatto,
un mortaio.
Oh fossi io un'aquila,
un uccello da preda!
Lo ruberei."
L'ombra felina della regina di Saba
seguiva frenetica i canti
degli antichi guerrieri Bantu
che guidano i taxi nella capitale.
Nere gocce di sudore si disperdono
come diamanti lungo le strade
di terra battuta:
è tensione di nervi
sotto la pelle scintillante di pantera,
scatto inossidabile d'artigli d'acciaio
contro il roditore bianco.

DESAPARECIDOS

Oltre il cigolio della porta blindata
riemergono lentamente i frammenti
di un passato creduto dimenticato
attraverso la memoria torbida,
tra gorgi di frasi spezzate
ed occasioni perdute.
Tra i pali della rete, cantano
sotto il peso di un ricordo accecante
tra le gocce di sudore
che scorrono lungo le insenature del cemento
seguendo i profili ricamati dall'ansia inquietante.
"Pero en la tierra no hay nadie
que este solo si està cantando"
Corpi stremati sussultano tra gli arabeschi
di un tappeto persiano calpestato
da mille illusioni sotto le catene
di un braciere ardente appeso sopra la gabbia
dello scorpione.
E i fantasmi danzano
perchè nessun blocco di granito
potrà dimenticare le stagioni.